

CHIESA

GIORNATA DELLA VITA CONSACRATA Lunedì la Messa celebrata dal vescovo

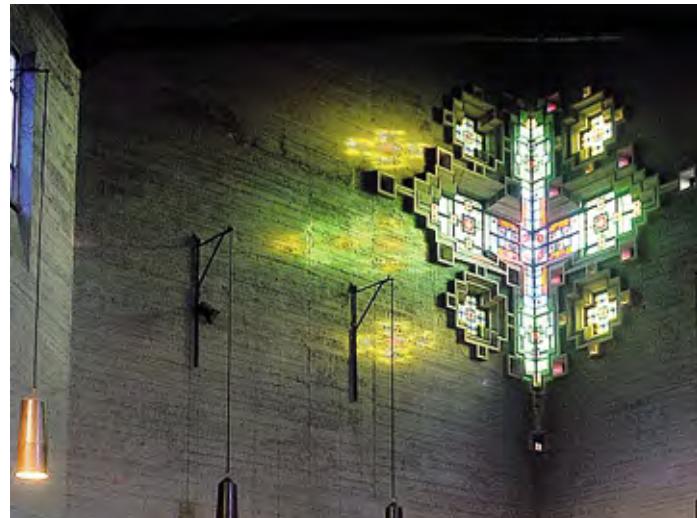
Il grazie ai religiosi e alle religiose, presenze silenziose e instancabili

In Cattedrale sarà anche il momento di ricordare gli anniversari di professione e pregare per nuove vocazioni

di **Federico Gaudenzi**

Ci sono religiosi e religiose che si dedicano agli ammalati, ci sono quelli che si dedicano ai bambini, nelle scuole, agli anziani nelle case di riposo; ci sono quelli che si occupano di attività culturali o nel lavoro manuale, oppure che si donano esclusivamente alla vita contemplativa. Ci sono suore, frati, monaci e monache impegnati in tutte le attività della vita, come avviene per i laici, eppure c'è una differenza semplice e profonda in chi è "consacrato": ogni giornata è vissuta con lo sguardo rivolto alla luce del Dio cui hanno dedicato la propria vita, le proprie azioni, il proprio cuore. Un esempio radicale in un mondo in cui tutto invita a consumare ogni passione come un fuoco di paglia, e non come brace che si rigenera sotto le ceneri. Un esempio di profondità in un mondo che ha trasformato ogni scelta radicale in una scelta apparentemente incomprensibile.

Mi piace pensare, tuttavia, che ci sia anche un altro elemento che unisce tutti gli uomini e le donne



La vetrata multicolore della chiesa del Carmelo lodigiano

religiosi, forse ancor più "scandaloso" nella società contemporanea: il silenzio. Ogni attività è portata avanti non per cercare un ricono-

scimento nel mondo, non per far crescere i propri follower o il proprio nome, ma per testimoniare la grandezza di quel Nome la cui vo-

Si potrà avere storicamente una ulteriore varietà di forme, ma non muterà la sostanza di una scelta che s'esprime nel radicalismo del dono di sé per amore del Signore Gesù e, in Lui, di ogni componente della famiglia umana.

(Giovanni Paolo II, es. ap. Vita Consecrata)

ce, come brezza leggera, sussurra nel silenzio.

Eppure, c'è un giorno - la Giornata per la vita consacrata -, in cui il silenzio si spezza, non per minare l'umiltà di chi vive questa scelta, ma per far risuonare il grazie di una comunità. Lunedì, in cattedrale, il vescovo Maurizio presiederà la Messa per questa ricorrenza, con lo speciale ricordo per gli anniversari di professione religiosa.

Quest'anno, si ricorderanno alcuni importanti anniversari: suor Cecilia Borghi, delle Figlie dell'Oratorio, e suor Maria Rainone, delle suore della Sacra Famiglia di Spoleto, festeggiano il 60esimo di professione; suor Rosa Angela Valarani, Figlia dell'Oratorio, celebra il 50esimo; suor Giustina dell'Eucarestia, delle suore Trinitarie, il 25esimo. Anche Padre Mario Belotti, del Monfortano, festeggia il 60esimo.

Se la comunità cristiana è chiamata al ringraziamento nei confronti della presenza instancabile e silenziosa dei religiosi e delle religiose, suor Ada Rita Rasero, in rappresentanza dell'Usmi, ha ribadito invece «il grazie a Dio per la nostra vocazione» e il grazie «al vescovo Maurizio per averci ricordato, in questo Anno pastorale, che la Carità è il carisma più grande e segno distintivo della sequela di Cristo». ■

DOMANI Comprende quattro parrocchie: la Messa alle 18

Il vescovo dà avvio alla nuova Comunità pastorale di Casale

Quattro parrocchie, una nuova Comunità pastorale. È quella di "Maria, Madre della speranza" costituita dalla parrocchia dell'Assunzione della Beata Vergine Maria di Vittadone, dalla parrocchia di Maria Madre del Salvatore (santuario della Madonna dei Cappuccini) di Casalpusterlengo, dalla parrocchia di Santi Bartolomeo apostolo e Martino vescovo di Casalpusterlengo e dalla parrocchia dei Santi Nazario e Celso martiri di Zorlesco. A inaugurare la nuova Comunità pastorale sarà il vescovo Maurizio, che domani, domenica 1 febbraio, alle ore 18, presiederà la liturgia eucaristica nella chiesa dei Santi Bartolomeo e Martino di Casalpusterlengo. In precedenza monsignor Malvestiti ha inaugurato altre tre Comunità pastorali, quella dedicata a Santa Francesca Cabrini a Sant'Angelo; quella a San Gualtero, santo laico originario di Lodi, e quella dedicata a San Biagio a Codogno. La Comunità pastorale di Maria Madre della speranza presenta, rispetto alle altre, la particolarità di includere un santuario affidato ai Cappuccini. Il percorso è stato accompagnato da incontri con i Consigli pastorali parrocchiali per favorire un discernimento condiviso. «Le Comunità pastorali sono uno dei frutti più visibili e buoni del cammino sinodale», ha sottolineato in più occasioni il pastore della diocesi. ■

L'annuncio della celebrazione di domani alle 18 nella chiesa dei Santi Bartolomeo e Martino presieduta dal vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti per l'apertura della Comunità pastorale "Maria Madre della speranza" costituita dalle quattro parrocchie del territorio di Casalpusterlengo



L'agenda del Vescovo



Sabato 31 gennaio

A **Lecco**, al Palazzo delle Paure, alle ore 14.30, visita la mostra "Capolavoro" dedicata al "Lessico familiare" con la partecipazione della Sezione lodigiana e leccese dell'Ucid; alle 17.00, nella Basilica di San Nicolò, presiede la Santa Messa.

Domenica 1 febbraio, IV per Annum

A **Casalpusterlengo**, nella chiesa parrocchiale dei Santi Bartolomeo Apostolo e Martino Vescovo, alle ore 18.00, presiede la Santa Messa di apertura della Comunità Pastorale "Maria Madre della Speranza".

Lunedì 2 febbraio

A **Lodi**, nella Casa Vescovile, alle ore 10.00, riceve il Direttore dell'Ufficio dei Beni Culturali Diocesano.

A **Lodi**, nella Casa Vescovile, alle ore 11.00 riceve l'Economista Diocesano.

A **Lodi**, in Cattedrale, alle ore 18.00, presiede la Santa Messa nella festa della Presentazione del Signore.

Martedì 3 febbraio

A **Codogno**, nella chiesa parrocchiale, alle ore 11.00, presiede la Santa Messa di San Biagio, patrono della città e della comunità pastorale.

A **Lodi**, nella Casa Vescovile, alle ore 16.45, riceve gli organizzatori del Columbanus Day 2026, che si terrà a Lodi il 4 e 5 luglio.

A **Lodi**, nella Casa Vescovile, alle ore 20.45, riceve i Direttori degli Uffici di Pastorale Sociale e delle Comunicazioni.

Mercoledì 4 febbraio

A **Lodi**, al Palazzo del Governo su invito del Prefetto, saluta in mattinata il Console Generale di El Salvador.

Da mercoledì 4 a venerdì 6 febbraio

A **Ballabio** (Lecco), presiede la "tre giorni di incontro" per i sacerdoti della "terza" stagione di ministero.

Sabato 7 febbraio

A **Lodi**, all'Oratorio dell'Ausiliatrice, in mattinata, presiede l'Assemblea Diocesana degli Oratori.

A **Lodi**, in Cattedrale, alle ore 15.00, presiede la Santa Messa nella Giornata mondiale del malato.

Domenica 8 febbraio, V per Annum

A **Valera Fratta**, alle ore 11.00, presiede la Santa Messa in occasione della Giornata Diocesana per la Vita e benedice la facciata restaurata della chiesa parrocchiale.

LA GIORNATA Domenica 8 a Valera la celebrazione diocesana

Accogliere e tutelare la vita fin dal suo concepimento

«La pace, la libertà, la democrazia, la solidarietà - scrivono i vescovi italiani - non possono che iniziare dai più piccoli»

«Le vite dei bambini vengono molto spesso asservite agli interessi dei grandi». È la denuncia contenuta nel Messaggio per la 48esima Giornata nazionale per la vita, che si celebrerà domani, 1 febbraio, sul tema *“Prima i bambini!”*. A livello diocesano l'appuntamento è in calendario invece per **domenica 8 febbraio** a **Valera Fratta**, dove alle 11 il vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti presiederà la Santa Messa nella chiesa parrocchiale, di cui benedirà anche la facciata di recente restaurata.

«Insieme ringraziamo Dio Creatore e Padre per la vita che ci ha donato in Cristo e nello Spirito, ribadendo la scelta di accoglierla, tutelarla, educarla fino a piena maturità e libertà, assicurandole dal primo istante del concepimento sotto il cuore della madre fino all'ultimo respiro il rispetto non negoziabile richiesto dall'impronta divina: con Papa Francesco riaffermiamo che l'aborto è disumano e ancor più inaccettabile nella visione cristiana», aveva sottolineato il vescovo Maurizio l'anno scorso nella chiesa parrocchiale di Spino



d'Adda in occasione della celebrazione della Giornata per la vita. E aveva aggiunto: «È doveroso dare questa testimonianza in particolare alle giovani generazioni, affinché senza timore - non da irresponsabili, certamente - ma con una dose di spensieratezza colma di disponibilità senza attendere che si attenui l'idealità, pensino alla propria famiglia come a traguardo ambito e dono alla Chiesa e alla società». Il «fondamentale diritto di nascere» viene ribadito anche nel messaggio dei vescovi italiani per la 48esima Giornata nazionale per la vita. «In questi e altri casi - scrive la Cei - l'interesse che prevale è quello dell'adulto, cioè del più forte, del più ricco, del più istruito, capace di mascherare il

proprio egoismo dietro parole politicamente corrette e falsamente altruiste».

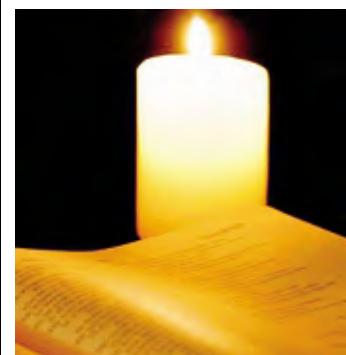
«La pace, la libertà, la democrazia, la solidarietà - aggiungono i vescovi - non possono che iniziare dai più piccoli». Per la Cei, «dove una società smarrisce il senso della generatività, servendosi dei figli invece di servirli, si imbarbariscono esponenzialmente anche le relazioni tra gli adulti - persone e comunità - dando spazio alla ricerca egoistica e violenta dei propri interessi».

Il messaggio invita a un «serio esame di coscienza, basato sul punto di vista dei piccoli nelle questioni che li riguardano», e a chiedere loro «come vorrebbero che andassero le cose». ■

S. COLOMBANO

Sabato 14 l'incontro per animatori missionari

Sabato 14 febbraio all'Istituto Fatebenefratelli di San Colombano al Lambro (via San Giovanni di Dio 54) si tiene a partire dalle ore 10 l'incontro annuale per animatori missionari. Sono attesi tutti gli animatori missionari e tutti coloro che hanno a cuore la missione. E sono invitati in modo speciale i sacerdoti e le religiose originari di altri Paesi ma che oggi vivono e prestano servizio nella diocesi di Lodi. L'incontro si concluderà con la possibilità di pranzare insieme: chi lo desidera, può confermare la propria presenza al Centro missionario diocesano al numero 0371 948140, alla casella di posta elettronica missioni@diocesi.lodi.it oppure con WhatsApp a don Marco Bottone, direttore del Centro missionario, al 331 1254884. «L'incontro del 14 febbraio è quello previsto tradizionalmente per gli animatori missionari, ma abbiamo scelto di unire questa occasione all'incontro che coinvolge gli operatori pastorali provenienti da altri Paesi - dichiara don Marco Bottone -. Un primo appuntamento per loro si era svolto a novembre a Codogno, con 21 religiose e 6 sacerdoti presenti oggi nella nostra diocesi». Per quanto riguarda invece i gruppi missionari, in questo momento sono attivi sicuramente quelli di San Bernardo in Lodi, della Cabrini sempre a Lodi, quello di Casale, di Codogno, ma anche altri, nati magari dall'amicizia con i missionari lodigiani sparsi per il mondo. ■ Raff. Bian.

LA PROPOSTA

In programma il nuovo corso per cresimandi giovani e adulti

Al via il secondo corso per giovani e adulti in preparazione alla Cresima.

Il corso avrà inizio **sabato 14 febbraio** alle ore 17.00 presso le suore Figlie dell'Oratorio in via P. Gorini

La proposta è rivolta ai giovani (con più di 16 anni) e agli adulti che, per scelta personale o in vista del Matrimonio, intendono accostarsi al Sacramento della Confermazione e così continuare (o riprendere) un cammino di maturazione cristiana.

Le iscrizioni vanno effettuate direttamente dai parroci attraverso una lettera di presentazione del candidato e il certificato di Battesimo del candidato da consegnare al Direttore dell'Ufficio liturgico.

La celebrazione della Cresima è fissata per **domenica 12 aprile** alle ore 16.00 presso la cripta della Cattedrale. ■

di **Iginio Passerini**

IL VANGELO DELLA DOMENICA (MT 5,1-12)

Ciò che per il mondo è perdente e infelice, per Gesù è rilevante e beato agli occhi di Dio

Gesù annuncia il Regno di Dio e descrive anche le condizioni che ne garantiscono l'accesso. Non è questione di visto di ingresso o permesso di soggiorno come nei regni terreni. Anche l'osservanza dei comandamenti rischiava di venire ridotta ad un assolvimento di pratiche burocratiche volte ad ottenere il passaporto per il Regno dei cieli. Gesù spiegherà nelle parabole con quadretti di vita ciò che ci candida ad essere *concittadini dei santi e familiari di Dio*. Non è il premio assicurato a coloro che si ritengono «giusti», ma anzitutto una condivisione dello stile di vita di Gesù. Il Regno di Dio è vicino, perché è accessibile in Gesù. L'esortazione *«Imparate da me, che sono mite e umile di cuore»* non è riducibile alla beatitudine della mitezza. Perché Gesù può proporsi come modello per tutte le beatitudini: parla di sé quando sulla montagna annuncia il manifesto del Regno. Le beatitudini sono la sua carta d'identità, prima che la nostra. Esse non sono un semplice augurio o incoraggiamento per sorti migliori dell'umanità. Sono anzitutto il ritratto di Gesù già nella



Prechant sur la montagn Gustave Doré, olio su tela

sua vicenda terrena, candidata alla beatitudine definitiva del Regno con la risurrezione. È lui che *da ricco, si è fatto povero*. L'unico autoritratto è: *sono mite ed umile di cuore*. Ha pianto su Gerusalemme e per l'amico Lazzaro. È stato *affamato e assetato* della volontà del Padre. Si è manifestato come samaritano di *misericordia*. Lui è l'innocente, puro, sulla cui bocca non si è trovato

inganno. Pace è il suo nome, scritto nel perdonio sulla croce. Costantemente contestato e alla fine *perseguitato* con la condanna a morte. La beatitudine da lui vissuta è la assunzione libera di queste condizioni di vita e di queste disposizioni interiori che caratterizzano il mondo nuovo nascente del Regno di Dio. E in questa assunzione libera c'è una scelta di campo, che pone Gesù dalla parte di chi meno ha, meno può, meno conta nella considerazione dei regni terreni. Gesù così fa un'iniezione di fiducia rispetto a situazioni apparentemente irrimediabili, a riscatto della dignità degli oppressi e a sprone per un'assunzione di responsabilità nella costruzione di un futuro di speranza. *Beati...* Ciò che il mondo dice perdente, irrilevante, infelice, Gesù riconosce importante e beato agli occhi di Dio. Alla sua scuola sono cresciuti i campioni della *perfetta letizia*. Quella pagina non è utopia, ma realtà ancora attuale perché Gesù comunica, attraverso il dono del suo Spirito, il segreto della sua felicità ai discepoli che lo attorniavano allora sul monte e a quanti raccolgono ancora la sfida espressa in questa pagina. C'è speranza per tutti di accedere alla beatitudine, sentendoci ad essa candidati dalle parole di Gesù e insieme facendo spazio alla potenza del suo Spirito. Anche un'attendibile tradizione spirituale mette in stretta correlazione ogni beatitudine con un rispettivo dono dello Spirito: è con la sua forza che il vangelo delle beatitudini diviene realtà.

L'APPUNTAMENTO Sabato 7 febbraio in Cattedrale la Messa per la 34esima Giornata mondiale del malato

L'amore non è passivo, ma va incontro all'altro

Una celebrazione dedicata ai sofferenti ma anche a tutti gli operatori sanitari e a coloro che sono a fianco delle persone in difficoltà

«Viviamo immersi nella cultura della rapidità, dell'immediatezza, della fretta, ma anche dello scarto e dell'indifferenza, che ci impedisce di avvicinarci e fermarci lungo il cammino per guardare i bisogni e le sofferenze che ci circondano». Lo scrive Leone XIV, nel messaggio per la Giornata mondiale del malato, che quest'anno si celebra solennemente a Chiclayo, in Perù, l'11 febbraio prossimo, sul tema *"La compassione del Samaritano: amare portando il dolore dell'altro"*. Nel testo, il Papa ripropone il passo biblico del Buon Samaritano, «chiave ermeneutica dell'enciclica *Fratelli tutti*», del suo amato predecessore Papa Francesco, dove la compassione e la misericordia verso il bisognoso non si riducono a un mero sforzo individuale, ma si realizzano nella relazione: con il fratello bisognoso, con quanti se ne prendono cura e, alla base, con Dio che ci dona il suo amore». «Gesù non insegna chi è il prossimo, ma come diventare prossimo, cioè come diventare noi stessi vicini», il commento di Sant'Agostino alla parabola, che per Leone XIV insegna che «l'amore non è passivo, va incontro all'altro; essere prossimo non dipende dalla vicinanza fisica o sociale, ma dalla decisione di amare. Per questo il cristiano si fa prossimo di chi soffre, seguendo l'esempio di Cristo, il vero Samaritano divino che si è avvicinato all'umanità ferita». «Non si tratta di semplici gesti di fi-



La Santa Messa celebrata nello scorso febbraio per il Giubileo del malato

lantropia», puntualizza il Papa. «San Francesco lo spiegava molto bene quando, parlando del suo incontro con i lebbrosi, diceva: *"Il Signore stesso mi condusse tra loro"* perché attraverso di loro aveva scoperto la dolce gioia di amare». Quest'anno, come da tradizione, la solenne celebrazione diocesana, presieduta dal vescovo Maurizio si svolgerà **sabato 7 febbraio** alle ore 15 in Cattedrale a Lodi. «La Giornata mondiale del malato, seppur principalmente dedicata ai malati e ai sofferenti, non è stata voluta solo per essi. Fin dalla sua origine è stata fortemente pensata anche per tutti gli operatori sanitari e per coloro che prestano in qualsiasi modo il loro servizio a favore di chi soffre. Desidero quindi rivolgere un particolare e fraterno invito a tutti gli uomini e le donne di buona volontà che a vario titolo sono a fianco delle persone nella precarietà della salute o in una qualsiasi condizione di difficoltà fisica, socia-

le, spirituale – assumendo così il servizio di farsi loro prossimi per accompagnarli nel cammino dell'esistenza – confidando che la celebrazione offra a tutti la possibilità di un momento di intensa comunione e rivalutazione dello spirito» scrive Marco Farina, direttore dell'Ufficio diocesano di pastorale per la salute. La solenne liturgia eucaristica del 7 febbraio presieduta da monsignor Malvestiti sarà concelebrata da sacerdoti e religiosi, cappellani e assistenti di ospedali ed istituti di cura. Sono invitati gli ammalati che potranno (la celebrazione sarà trasmessa anche in diretta streaming sul canale YouTube della diocesi di Lodi) e tutti gli operatori sanitari che nei vari ruoli e contesti di volontariato, cura e professione vivono l'attenzione verso chi soffre. L'animazione sarà garantita dai volontari dell'Unitalsi lodigiana e dalla collaborazione dei gruppi ed Associazioni presenti. ■



LA PREGHIERA

Amare portando il dolore dell'altro

SIGNORE GESÙ, buon Samaritano, Tu versi sulle nostre ferite l'olio della consolazione e il vino della speranza. **VIENI** incontro a noi sofferenti perché facciamo esperienza della tua misericordia che consola. **SOSTIENI** con il tuo santo Spirito tutti i curanti perché rallentino il loro passo, e riconoscano le necessità dei fratelli. **RENDI** i nostri cuori capaci di tenerezza e **DONACI** la forza di tendere le mani a quanti soffrono nel corpo e nello spirito. **Amen** ■

AL CENTRO "SAN GIOACCHINO" DI BALLABIO

La tre giorni residenziale del clero



il centro S. Gioacchino

Si svolgerà nella casa di spiritualità "San Gioacchino" al Castello di Ballabio, in provincia di Lecco, da mercoledì 4 a venerdì 6 febbraio con la partecipazione del vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti, la "Tre giorni residenziale" del clero di Lodi, un'opportunità di condivisione,

crescita spirituale e formazione. L'iniziativa per questa edizione si rivolgeva in particolare ai presbiteri ordinati prima del 1979 (compreso), ma l'invito alla partecipazione era esteso anche ai vicari locali che hanno a servizio sul loro territorio sacerdoti di questa fascia, ai presbiteri degli anni 1976-1979 se non avessero ancora partecipato alle "Tre giorni" precedenti, agli appartenenti agli ordini religiosi di questa età, a chi attende a ospedali e case di riposo con sacer-

ti. Nel corso della tre giorni verranno proposte alcune meditazioni a cura del cardinale Oscar Cantoni, vescovo di Como; di don Tarcisio Bove e del professor Mario Mozzanica ("Età della vita e stagioni del ministero") e di monsignor Giuseppe Cremascoli ("L'autunno del prete" - "Sunt septuaginta anni" Sal 89,10). Le giornate saranno scandite dalla preghiera comunitaria e personale, dal confronto e dalla riflessione. ■

LODI Momento di fraternità e preghiera il 12 febbraio al Sacro Cuore

Incontro dei fidanzati con il vescovo Maurizio

Un momento di fraternità e di incoraggiamento, di preghiera e riflessione. Giovedì 12 febbraio alle 21 nella chiesa del Sacro Cuore in Lodi (viale Europa) il vescovo Maurizio incontrerà i fidanzati che seguono le catechesi in preparazione al sacramento del Matrimonio, appuntamento che da consuetudine ogni anno si svolge in una giornata in prossimità della festa di San Valentino, patrono degli innamorati. Invitati a questo incontro, organizzato dall'Ufficio diocesano per la pastorale della famiglia, sono tutte quelle

coppie di fidanzati che durante l'anno convolano a nozze e che stanno frequentando, oppure hanno appena terminato, uno dei corsi prematrimoniali organizzati nella diocesi. Le riflessioni e le preghiere proposte saranno volte a dare valore al matrimonio cristiano e all'insegnamento della Chiesa sull'amore sposale come immagine dell'Amore di Dio, dove l'appartenenza reciproca di una coppia di sposi è ad immagine e somiglianza dell'Amore trinitario, in una relazione che si nutre e vivifica nella grazia. ■



Giovedì 12 Febbraio 2026
ore 21.00

Incontro dei fidanzati
con il Vescovo
Maurizio

presso la Chiesa del Sacro Cuore
a Lodi in viale Europa

Sono invitati tutte le coppie che nel corso dell'anno celebreranno il loro matrimonio.
Se puoi segnalare la tua presenza facendolo sapere a chi tiene il corso o al tuo parroco o scrivendo a famiglia@diocesi.lodi.it
(indica anche se hai la necessità di baby sitter)

SAN BIAGIO Il programma delle funzioni religiose previste il 2 e 3 febbraio

Codogno celebra il suo patrono, martedì la Messa con il vescovo

Gli appuntamenti con il rito della benedizione della gola si divideranno fra la chiesa di San Biagio e della Beata Vergine Immacolata

■ Sarà il pastore della diocesi di Lodi, monsignor Maurizio Malvestiti, a celebrare la Messa pontificale del giorno di San Biagio, patrono della città di Codogno. Con l'avvicinarsi della solennità del suo santo patrono, la comunità della Bassa si prepara a una serie di eventi religiosi, in calendario nelle giornate del 2 e 3 febbraio.

Le celebrazioni dedicate al patrono avranno luogo nella chiesa parrocchiale di San Biagio e della Beata Vergine Immacolata e inizieranno lunedì 2 febbraio, nel giorno della festa della Presentazione del Signore e nella Giornata mondiale della vita consacrata. Caratteristica delle funzioni legate a San Biagio è la benedizione della gola e diverse saranno le opportunità per riceverla; sarà infatti offerta in tutte le Sante Messe che saranno celebrate nel corso dei due giorni.

Il programma prevede la prima funzione lunedì alle 17.15 con la recita dei Primi Vespri solenni. La prima



Messa con benedizione della gola è invece prevista per le ore 18. Il giorno di San Biagio, il 3 febbraio, la prima liturgia eucaristica della giornata, anch'essa con benedizione della gola, sarà celebrata alle 8. Successivamente, alle 10.30, è previsto l'omaggio della municipalità al santo patrono e alle 11 la celebrazione della Messa pontificale, che sarà presieduta dal vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti; anche in questa occasione sarà offerta la benedizione della gola. Si continuerà quindi nel pomeriggio, quando alle 16.30 saranno celebrati i Secondi Vespri solenni. Infine, alle 18 si concluderanno le celebrazioni legate al santo patrono con la Messa vespertina e con l'ultima benedizione della gola.

«La benedizione della gola rientra tra i riti sacramentali che attingono il loro senso da quanto leggiamo nel Vangelo, con il Signore che, toccandoli, guarisce i malati - spiega il parroco di Codogno, monsignor Gabriele Bernardelli -. In queste guarigioni ritroviamo forte un profondo significato spirituale: si guarisce nel corpo, ma si invoca anche l'intercessione del Signore perché la nostra Fede si rafforzi e ci aiuti a guarire dal male radicale che è il peccato». ■

COMUNITÀ PASTORALE
SAN BIAGIO IN CODOGNO

ANNO
2026

SAN BIAGIO

Celebrazioni nella solennità del Patrono
della Comunità Pastorale e della Città Codogno



LUNEDÌ 2 FEBBRAIO

Ore 17.15 Primi Vespri Solenni
Ore 18.00 S. Messa della vigilia
della solennità di S. Biagio
con benedizione della gola

MARTEDÌ 3 FEBBRAIO

SOLENNITÀ DI SAN BIAGIO,
PATRONO DELLA COMUNITÀ
PASTORALE DELLA
CITTÀ DI CODOGNO

Ore 8.00 Santa Messa con
benedizione della gola
Ore 10.15 Omaggio
della Municipalità
al Santo Patrono
Ricevimento di
Mons. Vescovo
Ore 10.45 Santa Messa Pontificale
celebrata da S.E.R.
Mons. Maurizio Malvestiti,
Vescovo di Lodi, con
benedizione della gola
Ore 11.00 Secondi Vespri solenni
Ore 16.30 S. Messa con benedizione
della gola
Ore 18.00

■ I fedeli con fissato e comunicato
che lo faranno in seguito, che dal mezzogiorno
del 2 a tutto il 3 febbraio, visiteranno la collegiata
di San Biagio, recitando il Padre Nostro, il Credo e
una preghiera secondo le intenzioni del Papa,
potranno ottenerne l'indulgenza plenaria

■ Tutte le celebrazioni saranno radiotrasmesse.
La S. Messa pontificale sarà anche videotramessa
in streaming

È previsto un ricco programma di celebrazioni a Codogno per la festa
di San Biagio, che culminerà martedì con la Messa presieduta dal vescovo

OSSAGO

Alla Mater Amabilis
si prega per la vita

■ Proseguono gli appuntamenti mensili al santuario Mater Amabilis di Ossago. Mercoledì 4 febbraio alle 16 (in precedenza dalle 15.30 la recita del Santo Rosario) i fedeli celebreranno il Signore della vita che attraverso la vicinanza della sua Santa Madre non cessa di far sentire la tenerezza della guarigione, del perdono e della vita. La preghiera sarà per la vita nascente, malata e abbandonata.

CODOGNO

De Lellis interviene
sul tema della pace

■ L'Ac dei vicariati di Casale e Codogno, con l'adesione dell'associazione "Africa 2000", sta promuovendo "Verso una pace disarmata e disarmante": alcuni incontri nel mese dedicato alla pace - gennaio - e che si estendono nelle prossime settimane. Il titolo si ispira all'espressione di Papa Leone XIV pronunciata appena dopo l'elezione ma anche nel suo messaggio per la Giornata mondiale della pace 2026. Ecco i prossimi appuntamenti - Venerdì 6 febbraio alle 21 all'oratorio San Luigi di Codogno, "Non combatteremo le vostre guerre", con Antonio De Lellis, coordinatore nazionale di Pax Christi. Venerdì 13 febbraio alle 21 a Casale, nella chiesa di Sant'Antonio, l'ospite sarà Gemma Calabresi, uccisa in un attentato terroristico nel 1972. L'incontro si chiama "La crepa e la luce". Il 20 febbraio alle 21 a Codogno, all'oratorio San Luigi, per "Educare ad una pace disarmata e disarmante" arriverà Franco Vaccari, fondatore e presidente di "Rondine - cittadella della pace", realtà situata in Toscana e nella quale giovani di Paesi in guerra fra loro studiano insieme e condividono la stanza e la quotidianità.

EVOLUZIONE DEL PENSIERO E IMPEGNO SOCIALE

Il ruolo della Chiesa nello sviluppo sostenibile



Lo scorso 22 gennaio si è svolto l'incontro formativo, promosso dall'Ugci laudense in collaborazione con il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Lodi e la sua Commissione di formazione continua, "La cura della Casa comune. Profili etici e giuridici". A proposito del volume di Giulia Mazzoni "Ordinamento canonico e pensiero ecologico. La cura della casa comune tra magistero pontificio e sinodalità" Soveria Mannelli, Rubettino 2024. Aprendo la riflessione su questo tema alquanto attuale e caro a San Francesco d'Assisi, il santo ecologista e della pace, il professor Michele Madonna, dell'Università di Pavia, ha osservato come nel magistero della Chiesa cattolica si è passati da accenni, non specifici in argomento, nel Concilio Vaticano II che ne trattò indirettamente nella Costituzione *Gaudium et spes* (1965), al riconoscimento dell'importanza politica, economica, sociale ed ecclesiale della cura della

casa comune percepita dal gesuita padre Bartolomeo Sorge, da Paolo VI che se ne occupò nel discorso alla Fao (1970), fino a Giovanni Paolo II nella sua enciclica *Redemptor hominis* (1979) e nell'udienza generale del 17/01/2001, in cui auspicò una conversione ecologica per rendere più dignitosa l'esistenza dell'uomo e delle sue creature. Con la concezione di una "ecologia umana" prospettata dal Papa "verde" Benedetto XVI, in particolar modo nella enciclica *Caritas in veritate* (2009), si giunge a Papa Francesco. Già la scelta del nome è indice della sua sensibilità al tema, segnala il professor Antonio G. Chizzoniti (Università cattolica del Sacro Cuore), che sottolinea come nelle esortazioni apostoliche *Evangelii Gaudium* e *Querida Amazzonia* e con l'enciclica *Laudato Si'* venga evidenziato quanto sia pregnante il rapporto fra l'uomo e la natura. Un'evoluzione (o rivoluzione? ndr) nell'interpre-

tazione della *Genesi*: non più l'uomo che domina la terra, ma che ne è custode, un uomo che è al centro e parte dell'ecosistema, responsabile della cura della Casa comune patrimonio di tutti. Da qui la "Chiesa povera per i poveri" di Papa Francesco, che non significa una Chiesa pauperistica, ma una Chiesa attenta ai poveri, in cui evangelizzazione è anche attenzione sociale che impegna il *munus docendi*. Giulia Mazzoni (Università degli Studi di Milano) nota quanto la dottrina sociale della Chiesa - che non è estranea al mondo e che orienta l'azione dell'uomo in esso - sia mutata con l'ingresso del magistero ecologico e evidenzia il parallelismo fra gli insegnamenti di Montini e Bergoglio, parlando il primo di ambiente e il secondo di ecologia, entrambi auspicando uno sviluppo umano sostenibile, in modo che l'utilizzo del Creato dell'oggi non comprometta quello di domani. Una Chiesa che

fa sentire la propria voce nelle organizzazioni internazionali, che nella sua sinodalità impegna tutti, dai fedeli al Papa, alla cura della Casa comune e che ora con Papa Leone XIV - che porta il nome del frate miglior amico e confessore di San Francesco, precisa la dottore Mazzoni - dovrà affrontare anche la transizione digitale, gemella di quella ecologica, educando l'uomo a un uso etico delle tecnologie. Si osserva altresì una comune sensibilità ecologica nelle grandi tradizioni religiose, con il riconoscimento di una influenza reciproca nel rapporto fra umano e natura in tradizioni diverse e si auspica un'ecologia integrale e, in ambito internazionale, una diplomazia dei valori, con la Chiesa in rappresentanza di chi non ha voce, una Chiesa che deve intervenire e dare il proprio contributo, perché "esperta di umanità", come precisò il Papa Paolo VI nel suo intervento alle Nazioni unite nel 1965.

L'APPUNTAMENTO L'Ufficio per la Pastorale giovanile invita all'incontro in programma sabato 7 febbraio

Un'assemblea per riflettere sul futuro dei nostri oratori

Un'occasione di confronto con la partecipazione del vescovo su una realtà che resta «un laboratorio di Chiesa vivo e pulsante»

di Raffaella Bianchi

■ Un'assemblea diocesana degli oratori: si tiene sabato 7 febbraio dalle 9.30 alle 12.30 negli spazi della parrocchia dell'Ausiliatrice in Lodi, in viale Rimembranze. Organizzata dall'Ufficio per la Pastorale giovanile e gli oratori, avrà la presenza del vescovo monsignor Maurizio Malvestiti. E certo, gli incontri tra oratori non sono mai mancati, e nemmeno quelli di riflessione sull'oratorio, ma con la dicitura "Assemblea diocesana degli oratori" questa è la prima volta in cui la proposta viene realizzata. E porterà l'attenzione "Sulla soglia - dentro e fuori l'oratorio". Annuncia don Enrico Bastia, direttore dell'Upg: «Si sono già iscritti alcuni oratori e attendiamo altri, le iscrizioni sono ancora aperte proprio per permettere a tutti gli oratori della diocesi di essere rappresentati all'assemblea. Avremo la divisione in spazi simbolici che dicono di un momento, una caratteristica, un aspetto dell'oratorio. Saranno occasioni di confronto, tavoli di lavoro. Il nostro vescovo aprirà i lavori e ci accompagnerà dall'inizio alla fine. Al termine consegneremo i nuovi poster della campagna

pubblicitaria degli oratori a livello regionale e il sussidio che servirà ai singoli oratori per verificare, progettare e dare uno sguardo più avanti. L'obiettivo è quello di arrivare, sulle dimensioni sulle quali ci focalizzeremo, a piccoli passi concreti che possiamo scegliere a livello diocesano». I gruppi di lavoro saranno "la cappellina" (la dimensione della dimensione spirituale, vocazionale, liturgica); "il cortile" (la dimensione dell'incontro); "i campi sportivi" (la dimensione sportiva); "aula 1" (i cammini di catechesi) e "aula 2" (la gestione della ferialità); "il salone" (il coinvolgimento della comunità) e "il bar" (i volontari). Collegandosi al sito dell'Upg, si può compilare il form e indicare a quale gruppo di lavoro si desidera partecipare. C'è chi ha già inviato una fo-

to dell'ingresso del proprio oratorio: la soglia. «Questo è il tempo di essere audaci e creativi». Ecco le parole di Papa Francesco nell'esortazione apostolica "Evangelii Gaudium", che l'Upg commenta: «Un invito pressante, soprattutto oggi, quando l'oratorio si rivela ancora una volta un luogo privilegiato per sperimentare, sognare, progettare: un vero laboratorio di Chiesa, vivo, pulsante, capace di generare relazioni e di leggere con intelligenza evangelica ciò che accade. L'immagine della soglia diventa la nostra chiave di lettura. Stare sulla soglia significa assumere una posizione di ascolto e di discernimento: non essere completamente dentro, non essere completamente fuori, ma porsi in quello spazio in cui si possono vedere entrambe le direzioni». ■

DUE APPUNTAMENTI AL CARMELO

Giovedì sera l'adorazione eucaristica, venerdì 6 la presentazione di un libro



Il Carmelo San Giuseppe di Lodi

■ Due appuntamenti sono in programma nella prossima settimana al Carmelo san Giuseppe di Lodi. Il primo è in calendario giovedì 5 febbraio con l'adorazione eucaristica. Dalle ore 19.45 e fino alle 21.45 nella chiesa del monastero si potrà partecipare all'adorazione guidata da padre Ignazio, carmelitano scalzo. Si inizierà con l'Esposizione del Santissimo Sacramento, a seguire Ufficio delle letture intercalato da canti, quindi adorazione eucaristica e in conclusione la recita della Compieta. Alle 21.45 la riposizione.

Il secondo appuntamento invece è previsto per il giorno seguente, venerdì 6 febbraio, e viene proposto dal Centro culturale Santa France-

scia Cabrini di Lodi. Alle ore 21 presso il Carmelo (via del Carmelo 1, frazione Torretta), si terrà la presentazione del libro "La pratica della presenza di Dio" di frate Lorenzo della Risurrezione, stampato dalla Libreria editrice vaticana e con la prefazione di Papa Leone XIV.

Proprio il Santo Padre ha sottolineato che «questo è uno dei testi che più hanno segnato la mia vita spirituale. È un libro davvero semplice, scritto da qualcuno che neppure firma con il cognome, ma descrive un modo di pregare e vivere la spiritualità in cui ci si affida totalmente al Signore, lasciandosi guidare da Lui». Il libro mette al centro l'esperienza, anzi la pratica, della presenza di Dio, così come l'ha sperimentata e insegnata il frate carmelitano Lorenzo della Risurrezione, vissuto nel Seicento. Il relatore dell'incontro sarà don Flaminio Fonte, che tra i suoi incarichi ricopre quello di Incaricato della Cappellania del Carmelo di Lodi. ■

LODI La manifestazione col vescovo Maurizio si svolgerà all'auditorium Bpl in due date distinte per vicariati. Iscrizioni aperte fino al 7 marzo.

Animazioni, giochi, testimonianze e preghiera: la Festa dei cresimandi nel segno della carità

■ Torna l'appuntamento con la Festa cresimandi diocesana. Il titolo scelto per questa edizione i "Accesi nella Carità", è strettamente legato alla Lettera pastorale del vescovo Maurizio "...nella Carità".

Il riferimento biblico di quest'anno viene offerto dal vangelo di Luca, con la parola del Buon Samaritano.

Questo appuntamento sarà un'occasione per i ragazzi di soffermarsi sulla virtù della carità attraverso musica, gioco, testimonianze e preghiera. In questo modo i cresimandi potranno riscoprire come la carità abita il loro quotidiano ed è a portata di mano per tutti.

Come lo scorso anno, l'incontro si svolgerà presso l'Auditorium Bpl

"Tiziano Zalli" in due date, con i vicariati così suddivisi: al primo appuntamento del **15 marzo** parteciperanno i cresimandi dei vicariati di Lodi, Lodi Vecchio - San Martino in Strada e Sant'Angelo. Al secondo, in calendario il **22 marzo**, toccherà ai cresimandi dei vicariati di Casalpusterlengo, Codogno e Spino d'Adda - Paullo. In entrambi i casi la festa inizierà alle ore 15.

Per procedere all'iscrizione del proprio gruppo occorre compilare il Google Form (quello che riporta la data assegnata al proprio vicariato) che si trova sul sito della diocesi e versare la quota di 2 euro a partecipante (accompagnatori adulti compresi) tramite bonifico, specificando nella causale il nome della parrocchia.

Effettuare il bonifico a: Diocesi

di Lodi, via Cavour 31, 26900 Lodi, IT 09P053420301000000183752.

Nella causale vanno specificati la parrocchia e "Cresimandi 2026". Potrebbero rendersi necessari degli spostamenti di parrocchie, qualora qualcuno arrivasse ad iscriversi molto tardi e la data in cui fosse prevista la partecipazione risultasse già piena. In tal caso sarà compito dell'Upg contattare ed informare gli interessati. Le iscrizioni chiuderanno sabato 7 marzo. L'appuntamento di quest'anno è progettato e realizzato dagli Uffici Catechistico e per la Pastorale giovanile della diocesi in collaborazione con il Centro diocesano vocazioni. Per ulteriori informazioni rivolgersi alla segreteria Upg: 0371 948170 - upg@diocesi.lodi.it. ■



MONDIALITÀ Suor Andreina è vicaria generale della congregazione delle suore di Santa Marta

Dalla Bovisa alle strade del mondo ispirata dal beato Tommaso Reggio

«La missione oggi è testimonianza con la propria vita dei valori espressi dal Vangelo e passa attraverso le opere»

di **Eugenio Lombardo**

■ Suor Andreina, vicaria generale della congregazione delle suore di Santa Marta, possiede la gentilezza dell'accoglienza: «Dunque lei scrive per un quotidiano d'ispirazione cristiana? Lo sa che il nostro fondatore, il beato Tommaso Reggio, è stato il primo a realizzare un quotidiano cattolico in Italia? Sono contenta che possiamo anche parlare di lui e del carisma che attribuì alla nostra congregazione, perché...».

Aspetti, suor Andreina: ne parleremo, ma prima mi racconti qualcosa di lei e dell'origine della sua vocazione.

«Sono nata a Limbiate e cresciuta lì sino agli 11 anni: all'epoca era un sobborgo milanese paragonabile ad una grande famiglia, ci si conosceva tutti. La mia famiglia era molto integrata. Ma poi ci trasferimmo a Milano, zona Bovisa, Bovisasca precisamente, e inizialmente trovammo un ambiente dispersivo. Ma, gradualmente, ci ambientammo. A 14 anni sentivo che il mio sarebbe stato un percorso vocazionale, a 18 anni ero già all'interno della mia Congregazione».

Sono stati facili gli inizi? Cosa direbbe oggi a quella ragazza che fu?

«La vita religiosa, anche da consacrate, non sfugge alle regole della quotidianità: ci sono alti e bassi, luci ed ombre, l'importante è superare i momenti difficili. Prima dei voti perpetui, ero terrorizzata dalla scelta del "per sempre"; mi ha aiutata la Lettera di San Paolo a Timoteo: noi siamo fragili, ma la fedeltà del Signore non conosce pause. Alla ragazzina che sono stata, dopo oltre 60 anni dal mio ingresso in convento, oggi direi: hai fatto la scelta migliore. Quando c'è stata la mia vestizione le suore mi hanno attribuito il nome di Andreina».



La vita da consacrate non sfugge alle regole: ci sono luci ed ombre, l'importante è superare i momenti difficili

Dunque aveva un nome diverso?

«Il mio nome di battesimo è Lucia Teresa, di cognome Macallì. Questo di Andreina è stato suggerito alle mie superiori da mia sorella Angela, cui sono sempre stata legata, ed è ispirato al nome di mio padre, che appunto si chiamava Andrea: lui era molto orgoglioso di ciò. La mia famiglia? Tra fratelli, parenti acquisiti, nipoti e pronipoti siamo almeno 26: quando ci incontriamo è una vera festa!».

La vostra è una Congregazione missionaria. Anche lei è partita?

«Non ho fatto la missionaria, ma sono stata in missione per conoscere le nostre case in Cile, in Libano e in India, mentre non sono andata in quelle dell'America Latina dove siamo presenti in tre Paesi».

Sa che non ho mai conosciuto sinora esperienze cattoliche in Cile.

«La nostra presenza in questo Paese è nata fortuitamente. Ma forse non è neanche giusto dire così. Ricorderà sicuramente Paolo VI, no? Lui, quando lavorava alla Segreteria di Stato Vaticana ed era responsabile della Fuci, frequentava tantissimo la nostra congregazione: molti incontri con gli universitari cattolici li ha tenuti presso la nostra sede. E ci propose di andare in Cile, dove il vescovo di Talca, monsignor Larrain, sollecitava una presenza di suore. Se vuole ci fu anche qualcosa di profetico: pensi che questo vescovo in piazza San Pietro fermò due suore, si presentò, e chiese loro di raggiungerlo in quel Paese. Ebbe, erano nostre consacrate».

E cosa fanno le suore di Santa Marta in Cile?

«Abbiamo indirizzato il nostro impegno verso la scuola in quanto se si formano buoni cristiani, si sviluppa una società cristiana. Ci riferiamo ad un Paese con diverse contraddizioni, con la piaga del gioco d'azzardo, ma con sentimenti cristiani intensi che caratterizzano lo spirito d'accoglienza della gente. Lì abbiamo realizzato una collaborazione forte con i laici, che costituiscono l'associazione Amici di Betania, una realtà molto vivace, che sprigiona altruismo e solidarietà».

Mi diceva che è stata anche in India.

«Ci invitò un vescovo di origini italiane che conosceva una nostra suora. In quel Paese si possono avere solo visti turistici di breve periodo, soprattutto se le motivazioni sono di tipo religioso non



Sopra suor Andreina, sotto il beato Tommaso Reggio

ci sono margini di proroga. In poco tempo realizzammo una comunità locale. Abbiamo cominciato ad impegnarci con i bambini disabili, che prima venivano ghettizzati e nascosti all'interno delle stesse proprie famiglie.

Noi invece abbiamo fatto comprendere che il portatore di handicap può avere margini di miglioramento importanti. Tutto questo anche per migliorare la vita di relazione, la fraternità».

Suor Andreina, cosa significa oggi partire per la missione?

«La missione è reciprocità: sono tantissime le suore libanesi, indiane, come di altri Paesi, che vengono a svolgere azione missionaria in Italia. Noi siamo 300 consorelle nel mondo, e ci conosciamo tutte: tanti momenti di formazione si svolgono in Italia. Conosciamo i bisogni delle realtà locali, insieme cerchiamo di superare le difficoltà e di approntare nuove sfide, utili alle comunità della gente che a

noi fa riferimento. Ma, soprattutto, la missione è testimonianza attraverso la propria vita dei valori espressi dal Vangelo: non c'è più un'evangelizzazione fine a se stessa, ma questa passa attraverso le proprie famiglie».



so le opere delle parrocchie, della catechesi, delle attività che svolgono le singole famiglie».

Capisco cosa intende dire.

«È così che si arriva all'evangelizzazione, che è semmai è un traguardo, ma non un obbligatorio punto di partenza. È nello stare insieme che si vive la fede, la sua profondità. Come d'altra parte insegnava il nostro fondatore».

Ecco, il beato Tommaso Reggio. Siete ancora molto legate alla sua figura?

«Certo, lo ricordiamo in tanti momenti. Lo scorso anno cadeva il venticinquesimo della beatificazione: abbiamo avuto un bellissimo momento di incontro: segno che il suo ricordo è sempre vivo, anche nelle diocesi di Genova e di Ventimiglia, suoi luoghi d'origine.

Sempre lo scorso anno, il 3 settembre, tutte le suore della congregazione di Santa Marta presenti nel mondo lo abbiamo ricordato alle ore 18 italiane: insieme abbiamo fatto una preghiera che abbracciasse così qualunque luce del giorno».

Ma qual è il maggiore esempio che vi ha donato?

«Nella sua vita ha dimostrato il primato di Dio in ogni sua scelta. Era un uomo che prediligeva la preghiera e al tempo stesso era costantemente rivolto ai bisogni concreti della gente. Quando era a Genova si alzava ogni mattina alle 3 e andava nella chiesa al porto: lì incontrava i lavoratori, ed era disponibile alle confessioni. Tra l'altro, questa abitudine di alzarsi quando era ancora notte la mantenne pure da vescovo per pregare. Seppe essere un uomo dalle visioni moderne: a Ventimiglia il seminario aveva solo 8 aspiranti, e l'edificio era enorme; lui, con rette di frequenza abborribilissime, aprì le porte agli studenti dell'entroterra per ridare vita a quello stabile. Era un uomo del primo passo: snobbato dalle istituzioni, che erano legate al suo predecessore, seppe andare incontro alle istituzioni, recandosi lui stesso per primo in Comune e apprendo al dialogo. E poi in occasione del terremoto, a Bussana...».

Stupendo paese, oggi sobborgo degli artisti!

«Ecco, lì nel 1887 a Bussana ci fu un devastante terremoto; vi furono tantissimi orfani; le femmine trovarono collocazione in diversi istituti, compreso quello di noi suore, i maschietti furono ospitati in una struttura da lui creata dove lui stesso, il nostro beato, andò a vivere. È stato sempre un sacerdote attento all'umanità e ai suoi bisogni».

Suor Andreina, lei di cosa si occupa adesso nella congregazione?

«Al momento opero in una scuola nella provincia di Varese e svolgo un ruolo di ausilio alla Madre generale che ha la vera responsabilità di tutto. Interpreto un servizio di ascolto delle consorelle, utile a capire i bisogni e le opportune necessità di intervento, vivendo il mio quotidiano nell'intensità della relazione con il Signore».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Siamo 300 consorelle nel mondo, e ci conosciamo tutte: tanti momenti di formazione si svolgono in Italia



È nello stare insieme che si vive la fede, la sua profondità. Come d'altra parte insegnava il nostro fondatore